

LA NOTTE DI MOZART

***Bologna e l'Emilia-Romagna ricordano Amadeus
nel 220° anniversario della scomparsa***

Una produzione Editutto
in collaborazione con Luis.it e Profutura

3 dicembre 2011
Basilica di San Domenico

Bologna

COMUNICATO STAMPA

Una notte per ricordare il genio di Mozart. Non solo. Una notte, nel 220° anniversario della morte, per ricordare i suoi rapporti, brevi ma intensi, con la nostra città. Il prossimo **3 dicembre** nella **Basilica di San Domenico** si ascolterà la grande musica del compositore austriaco ma si rifletterà anche sui giorni del suo arrivo sotto le Torri, in compagnia del severo padre Leopold. Che il capoluogo emiliano fosse, musicalmente parlando, all'epoca assai quotato lo si evince dall'ansia con cui l'illustre genitore preparò la venuta in Italia e la considerazione che riponeva nell'esame che l'illustre pargolo avrebbe dovuto sostenere al cospetto di Padre Martini. Bisognava presentarsi e, sotto l'occhio attento dei docenti, metter giù una composizione che rispondesse ai canoni stilistici dell'epoca. Mozart si preparò, soggiornando prima a Palazzo Pallavicini in via



San Felice, poi nella splendida villa verso Castenaso, oggi ristrutturata e sede della Fondazione Alma Mater. Ma quando si trattò di passare l'esame non furono tutte rose e fiori. Tanto che la prova per l'aggregazione all'Accademia Filarmonica di Bologna venne rimaneggiata dallo stesso padre Martini in modo tale da consentire al giovane di ripartire con il diploma in mano. La realtà si mescola spesso con la leggenda. Fu Padre Martini, colpito dalla genialità del salisburghese, a farlo promuovere a tutti i costi pur in presenza di un compito che, per l'epoca, non rispondeva ai desiderata della commissione? Era Mozart un 'raccomandato' come diremmo oggi con lettere di presentazione altisonanti? Fatto sta che Mozart conservò del passaggio a Bologna un ottimo ricordo (raccontato, anni fa, con il gustoso film 'Noi tre' da Pupi Avati).

Bologna ha deciso così di ricordare questo passaggio, collegandolo all'anniversario, con una serata davvero speciale. Si comincerà con il racconto di questo arrivo e dei giorni bolognesi per poi passare all'esecuzione (rara se non rarissima) della prova di aggregazione all'Accademia Filarmonica di Bologna, eseguita sullo stesso organo (Cappella del Rosario in San Domenico) che Mozart suonò nei giorni bolognesi. Proseguendo poi con un testo di 'addio' e con l'esecuzione del celeberrimo Requiem, uno dei capolavori assoluti della musica di ogni tempo. L'iniziativa della 'Notte di Mozart', ideata da **Editutto** in collaborazione con **Profutura** e **Luis.it**, verrà inoltre dedicata a Federico, un giovane scomparso alcuni anni fa in un incidente motociclistico e oggi ancora intensamente ricordato da tutti quelli che l'hanno conosciuto.



A dirigere il concerto, con un organico che conta oltre cento coristi e un'orchestra di cinquanta elementi, il Maestro Antonio Ammaccapane che, ancora una volta, si avvarrà della Corale Jacopo da Bologna e dell'orchestra Harmonicus Concentus, entrambi reduci da una serie di 'esauriti'.

Prevendita presso Zinelli Tessuti, piazza della Mercanzia 5 a Bologna.

Antonio Ammacapane

Già all'età di 12 anni ha cominciato la sua attività musicale prima come corista, successivamente come Maestro collaboratore con alcune corali di Bologna sotto la guida dei maestri M. Sinchic e F. Sebastiani.

Ha diretto in giovane età alcuni concerti per la Rai presso la piccola Versailles e l'Accademia dei Notturmi di Bagnarola (Bologna).

Ha diretto diverse formazioni, con le quali ha allestito alcune opere tra cui una selezione di "Aida" di G.Verdi, a Guastalla, "Carmina Burana" di C.Orff presso il palazzo ducale di Mantova, "Il Barbiere di Siviglia" a Bologna, "La messa in Sol Maggiore" della compositrice contemporanea G.Spalletti a Bologna e Santa Croce (Firenze) e infine "Amore e Morte" di G.Luporini, presso il castello di Serravalle.

Vanta al suo attivo diversi concerti in grandi capitali europee come Praga, Budapest, Vienna, Roma, Coventry, Londra dove è stato insignito della medaglia ufficiale della Presidenza del Consiglio donata dal Ministro delle Pari Opportunità Silvia Costa.

Dal 1988 dirige la corale Jacopo da Bologna, guidandola allo studio della polifonia vocale classica, sacra e profana, repertorio che predilige, nonché di brani lirici e di autori contemporanei. Tra gli autori preferiti Mozart, Rossini, Haendel, Palestrina, Ravel e Debussy.

Nel 2003 e nel 2004 con l'attuale corale, ha diretto presso la sala Bossi del conservatorio di Bologna, la Petite Messe Solennelle di G.Rossini nella versione originale per due pianoforti, harmonium, soli e coro, per iniziativa di alcuni rappresentanti della Fondazione alla Scala di Milano.

Nel 2009 ha diretto presso il castello di Bentivoglio una esecuzione del Requiem Mozart per soli, coro, organo e ensemble di fiati.

I solisti:

Soprano	Patrizia Calzolari
Mezzo Soprano	Sandra Mongardi
Tenore	GianLuca Arnò
Basso	Andrea Nobili
All'organo	M.o Roberto Bonato

Patrizia Calzolari

Si è brillantemente diplomata in canto presso il Conservatorio di Musica 'G.Frescobaldi' di Ferrara sotto la guida della Prof.ssa Gigliola Bonora, perfezionandosi poi con il Maestro Oslavio Di Credico. Premiata in vari concorsi, ha partecipato a numerose tournées nella realizzazione di spettacoli di operetta. Svolge intensa attività concertistica, con particolare predilezione per il repertorio sacro e cameristico, tenendo concerti in tutta Italia con il Maestro Giorgio Fabbri quale Direttore del Conservatorio Di Musica G. Frescobaldi di Ferrara, con la notissima pianista Roberta Ropa, con i Maestro Roberto e Andrea Bonato. Ascoltata e dichiarata dal grande Maestro Carlo Bergonzi voce che cattura, voce color madreperla e della femminilità. Ha inoltre collaborato con numerose formazioni vocali e strumentali. Recentemente esegue un repertorio cameristico che spazia da Claude Debussy a Benjamin Britten: la Musica Europea fra Otto e Novecento.

Desiderosa di perfezionarsi sempre 'in itinere' è sempre seguita dal grande Maestro Leone Magiera.

Sandra Mongardi

Ha svolto e svolge tuttora un'intensa attività concertistica in varie città italiane. Si è particolarmente distinta nei ruoli solistici di 'Miriam Siegesghesang' di Shubert e della 'Piccola messe solenne' di Rossini, eseguiti per il Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione del maestro Angius. Ha eseguito in varie occasioni lo 'Stabat Mater' di Pergolesi, il 'Gloria' di Vivaldi a Reggio Emilia e 'Trovatore' di Verdi nel ruolo di Azucena al Teatro di Treviglio e a Bergamo. Ha interpretato a

Mantova la 'Messa dell'incoronazione' di Mozart e il 'Requiem' di Verdi con l'orchestra della Camerata Padana diretta dal maestro Donato Morselli. Ha inoltre eseguito varie volte il 'Requiem' di Mozart sotto la guida del maestro Pier Paolo Scattolin. Attualmente unisce l'attività concertistica a quella dell'insegnamento e direzione di gruppi vocali. Inoltre sta frequentando presso il conservatorio di Ferrara il biennio di musica vocale da camera. Ha in repertorio varie opere come: 'Carmen', 'Trovatore', 'Favorita', 'Semiramide', 'Tancredi', 'Norma', 'Forza del destino', 'Madama Butterfly', 'Italiana in Algeri' e 'Cavalleria Rusticana'. Per quel che riguarda la musica operettistica: 'Il Paese dei campanelli', 'La vedova allegra', 'La Principessa Czarda', 'Acqua Cheta', 'Cincillà', 'Cavallino bianco'. Possiede inoltre un vastissimo repertorio di musica da camera italiana e straniera, musica religiosa e sacra, canzoni antiche, classiche, spiritual, musicals, jazz, popolare e folcloristica

GianLuca Arnò

Giovane cantante lirico italiano nato a Taranto nel 1982, ha intrapreso gli studi del canto all'età di 20 anni con i Maestri Lidia Riccio ed Ercole D'Aleo. Ha frequentato il conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara e nel suo percorso si è perfezionato con Giuliano Ciannella, Nicola Martinucci e Paolo Coni. Ha affrontato come solista opere-oratorio di G. F. Handel come "Messiah", "Dixit Dominus" e "Te Deum per Utrecht. Ha debuttato, nei panni del protagonista, nell'opera "Oedipus Rex" di Stravinsky al teatro greco di Palazzolo Acreide (Siracusa) e al teatro "G. Rossini" di Pesaro. Ha interpretato il principe Satyavan, nell'opera "Sāvitri" di G. Holst, al teatro Guardassoni di Bologna.

Nel Febbraio 2009 ha debuttato al TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA nei panni del poeta Prunier ne "La Rondine" di G. Puccini e nell'aprile 2009 è stato uno dei protagonisti ne "Histoire du soldat" di I. Stravinskij in un allestimento del teatro LA FENICE di Venezia. Ha firmato la sua prima regia nel piccolo intermezzo buffo "Pimpinone" di Tomaso Albinoni, per il festival "Buffalago" 2009 e, nello stesso anno, ha vinto il premio (teatrale) "Bacchelli" per il miglior adattamento originale su "Il carnevale degli animali" di C. Saint-Saëns. Ha cantato al fianco di Fiorenza Cedolins, Andrea Bocelli e Raul Gimenez al teatro Alighieri di Ravenna in occasione del VI Convegno nazionale "LA VOCE ARTISTICA" nell'Ottobre 2009 e, nel Novembre 2009, ha eseguito "Petite messe solennelle" di G. Rossini affiancato dal basso Danilo Rigosa ed al mezzosoprano Serena Lazzarini.

Andrea Nobili

Il basso-baritono nasce nel 1969 e frequenta il biennio 1988/90 della scuola musicale per artisti del coro del teatro Comunale di Bologna, dove studia canto lirico con il soprano Gigliola Frazzoni.

Successivamente frequenta la scuola di tecnica vocale dal maestro A. Bertacchi.

Dopo avere svolto attività concertistica in Italia e all'estero ha interpretato diversi ruoli, dal repertorio buffo a quello drammatico: Simone nel 'Gianni Schicchi' di G. Puccini, Scarpless in 'Madama Butterfly', Giorgio Germont in 'Traviata' di G. Verdi, Don Bartolo ne 'Il barbiere di Siviglia' di G. Rossini e Don Colagianni nel Maestro di Musica di G. B. Pergolesi

HARMONICUS CONCENTUS

Il gruppo nasce a Bologna nel 2002 con l'obiettivo di creare un ensemble che valorizzi i tesori del Barocco attraverso l'esecuzione filologica e la scelta di un repertorio, quando possibile, meno conosciuto.

La prassi esecutiva strumentale, così viva negli altri paesi europei, trova spesso meno favore proprio in Italia, che fu protagonista musicale nel Sei e Settecento: l'Harmonicus Concentus cerca quindi di unire le forze di quei musicisti che vogliono affrontare questo repertorio in modo più approfondito e consapevole.

Il gruppo si è già esibito in numerose rassegne, fra le altre a Cesena con Lucy van Dael e Stefano Montanari, a Bologna per Musica Insieme, partecipando anche a produzioni operistiche rossiniane e donizettiane.

I singoli componenti, oltre ad aver suonato nelle principali istituzioni musicali italiane, collaborano con altri gruppi dediti all'esecuzione filologica del repertorio barocco e classico.

L'estrema flessibilità dei moderni ensembles consente l'esecuzione anche di repertori cameristici di organico ridotto, quali i grandi tesori della letteratura sonatistica del '600 e '700.

I componenti dell' Harmonicus Concentus si sono esibiti nel 2007 a Milano nella prestigiosa rassegna "San Maurizio, musica e poesia" con un concerto a programma: "Il Furore e la Follia" e nello stesso anno con Diego Fasolis in un programma di musiche sammartiniane.

Nel 2008 il gruppo ha tenuto il concerto inaugurale dei restauri pittorici alla Basilica del Monte di Cesena, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

Nel 2009 ha tenuto una tournée che è approdata a Salisburgo con la Messa in si minore.

CORALE POLIFONICA "JACOPO DA BOLOGNA"

Nata nel 1980, ha assunto nel 1987 l'attuale denominazione entrando a far parte del Settore Cultura dell'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Bologna (DLF). Dal 1988 è diretta dal M° Antonio Ammacapane che, oltre a valorizzarne il potenziale vocale con uno studio costante, ne ha articolato il repertorio, che attualmente comprende brani sacri e profani, popolari, polifonici e lirici, dal medioevo ai nostri giorni.

La Corale svolge un'intensa attività concertistica; ha cantato più volte in occasione di solenni celebrazioni nella Basilica di S. Petronio, nella chiesa metropolitana di S. Pietro e nella chiesa di S. Maria dei Servi in Bologna, ed è promotrice, insieme al DLF, della Rassegna Nazionale "Canti per l'Avvento" e "La Voce Come Strumento".

Nel corso degli anni si è esibita nelle principali città italiane; ha inoltre eseguito diversi concerti internazionali a Vienna, Coventry e Londra. Nel marzo 1998 ha eseguito in prima mondiale la "Messa in Sol maggiore" per soli, coro e orchestra della compositrice contemporanea Giuliana Spalletti. Nel Luglio 2001, insieme a famosi solisti, ha eseguito a Guastalla un'ampia selezione dell'Aida ed altri brani verdiani, in occasione del grande concerto lirico dedicato a Giuseppe Verdi nel centenario della morte. Un'antologia del repertorio della Corale "Jacopo da Bologna" e la Messa in sol maggiore sono state incise su CD. Ha recentemente eseguito in versione integrale la "Petite Messe Solennelle" di G. Rossini e la Messa da Requiem K626 di Mozart.

Leonardo Arrighi

Nato nel 1987 è uno studente dell'Università di Bologna. Nel 2009 ha conseguito la Laurea Triennale in Lettere (curriculum moderno: storico) e successivamente ha proseguito i propri studi nella medesima Università, iscrivendosi al corso di Laurea Magistrale: Italianistica, culture letterarie europee, scienze linguistiche (curriculum: Italianistica). Attualmente è impegnato nella stesura della tesi di Laurea Magistrale. Negli ultimi due anni accademici ha vinto due Borse di studio e, per la propria presenza nelle graduatorie dei migliori studenti della facoltà di Lettere e Filosofia nell'ambito del concorso "Premi di studio a favore di studenti meritevoli", ha ricevuto due "lettere di encomio" dal Magnifico Rettore Ivano Dionigi. Durante questo ultimo anno ha collaborato, scrivendo un saggio, alla redazione di una Antologia contenente studi relativi ad opere letterarie riguardanti il rapporto di alcuni scrittori con la Terra Santa (pubblicazione prevista entro pochi mesi). Nella Iª edizione del "Premio di scrittura" istituito dall'Università (su fondi a disposizione del Dipartimento di Italianistica da parte dell'Associazione Amici di Federico Maestrami "Dentro che fuori piove") ha conseguito una Menzione di Merito per la raccolta di poesie "Frammenti terrestri".

La magia del Requiem, il testamento di Mozart

Il Requiem di Mozart è un tema spinoso, irto com'è di punti interrogativi e di interpretazioni controverse. Fissare un'opera d'arte in un'immagine precisa costituisce quasi sempre un azzardo, che gli stessi autori cercano spesso di evitare, tornando sul testo per aggiustare qualche gamba zoppa del tavolo, come diceva Verdi. Quando si tratta addirittura di dar voce a un capolavoro incompiuto, qual è il Requiem appunto, i dubbi e gli interrogativi si moltiplicano all'infinito. Incompiuto, sì, ma fino a che punto non sappiamo. Il Requiem era stato commissionato a Mozart da un nobile di provincia appassionato di musica, Franz von Walsegg zu Stuppach. Nel luglio 1791 un incaricato del conte aveva sollecitato il lavoro, ancora da portare a termine. Mozart però non doveva cercare di conoscere l'identità del committente, per il motivo che questi aveva la debolezza di far passare per proprie le musiche che amava dirigere con la sua orchestra. Forse accadde proprio questo il 14 dicembre 1793, quando Walsegg eseguì per la prima volta il Requiem in pubblico, nella Chiesa di Neustadt a Vienna, in occasione dell'anniversario della morte della moglie. L'ipotesi però solleva parecchi dubbi. È difficile credere che un artista come Mozart, ben consapevole del proprio valore e della propria posizione, abbia potuto cedere i diritti d'autore, per così dire, di un'opera tanto importante e tanto impegnativa. E non è neppure immaginabile che un amateur di provincia, per quanto abbagliato dalla vanità, fosse realmente convinto di far credere sua una musica di quel livello. Il progetto era rimasto indietro per l'accavallarsi di impegni importanti come La clemenza di Tito e Il flauto magico. Mozart non fece in tempo a finire la musica del Requiem. Il 5 dicembre morì, lasciando un fascicolo manoscritto in particella (le linee vocali e qualche sintetica indicazione musicale) e forse altri appunti sconosciuti. La vedova, Constanze, fece in modo che il lavoro fosse ritenuto compiuto, in modo che il committente versasse l'onorario pattuito. In realtà Constanze mise al lavoro sul materiale rimasto gli allievi più fedeli dell'entourage di Mozart: Joseph Eybler, Franz Freistädler e soprattutto Franz Xaver Süssmayr. Qual è il peso del loro lavoro, di preciso non sappiamo. Di sicuro il Requiem costituisce un'opera di bottega, per così dire, frutto di un artigianato collettivo caratteristico di un'epoca intera. L'epoca romantica immediatamente successiva, forgiando l'idea del genio, impedì di venire realmente a capo della controversa questione delle attribuzioni, offuscando la verità per creare la leggenda. Quel che importa, però, non è la mano che ha scritto la singola nota, ma la strategia poetica del Requiem. Di Mozart è l'idea della morte come "sorella e amica dell'uomo", del ciclo eterno della rinascita, del mistero (e non della punizione) che ci attende oltre la soglia della vita. Questo è il Requiem che parla ancora a noi, nel nostro tempo. In ciò consiste pienamente il suo essere un'opera di Mozart. (Oreste Bossini).